GIORNALE DI BRESCIA

Quotidiano

Data 29-12-2019
Pagina 1+2/3
Foglio 1 / 2

Conte attacca Salvini: via i decreti sicurezza

Governo Il premier nomina due nuovi ministri al posto di Fioramonti: Azzolina all'Istruzione e Manfredi all'Università
Poi sfida il leghista: «Sull'immigrazione abbiamo fatto meglio»

■ Due ministri al posto di Fioramonti. Scuola e Ricerca di nuovo separati dopo 11 anni rispettivamente per Lucia Azzolina del M5s e Gaetano Manfredi, presidente dei rettori, indicato dal Pd. L'annuncio è arrivato da Conte nella conferenza stampa di fine anno. Il premier chiarisce: «Finora abbiamo corso i 100 metri, da gennaio ci aspetta una maratona di tre anni. Serve quindi un'agenda fino al 2023: riforme del fisco e della giustizia, revoca delle concessioni e nuove misure anti-evasione per pagare meno tasse». Scontro con Salvini invece sui decreti sicurezza: «Saranno cambiati». Poi fa un affondo sull'immigrazione: «Senza clamore abbiamo fatto meglio di lui». A PAGINA 2, 3 E 5

Il presidente del Consiglio. Il premier Giuseppe Conte

Conte attacca Salvini e nomina due ministri per archiviare il caso di Fioramonti

Nella conferenza stampa di fine anno annuncia che i decreti sicurezza saranno modificati

ROMA. Nel segno della spartizione politica e delle competenze Giuseppe Conte chiude in una manciata d'ore il caso Fioramonti. Lo fa in modo «spettacolare», annunciando nella conferenza stampa di fine anno non uno, ma due successori: Lucia Azzolina e Gaetano Manfredi.

Spacchettamento. Il premier opta per lo spacchettamento del Miur, con il dicastero della Scuola assegnato alla sottosegretaria M5S e il neo-ministero

134424

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GIORNALE DI BRESCIA

Quotidiano

Data 29-12-2019
Pagina 1+2/3
Foglio 2 / 2

dell'Università e della Ricerca nelle mani di un tecnico gradito al Pd. Ma non si ferma qui. La «maratona» che ha in mente per il governo riduce al minimo scossoni e polemiche. Ed è per questo che fa «pubblico appello» a chi, dentro e fuori al M5S, si appresta a formare un gruppo «contiano» alla Camera: «non fatelo, destabilizzerebbe», è il suo invito. È una conferenza stampa fiume quella che il presidente del Consiglio mette in atto a Villa Madama, con un discorso introduttivo che dura più del doppio di quello dello scorso anno (di circa 8 minuti). Si inizia con i fuochi di artificio, ovvero con l'annuncio dei due nuovi ministri, che saranno nominati nei prossimi giorni. «È stata una sua iniziativa», sottolineano a Palazzo Chigi facendo intendere come sia stato Conte in prima persona a voler chiudere la pratica nel minor tempo possibile. Per assottigliare il campo d'azione del Movimento. Ed è un esponente della vecchia guardia M5S, Ignazio Corrao, a svelare il «non detto»: «lo scherzetto di Fioramonti ci è costato mezzo ministero», scrive su Facebook. Del resto il «metodo Conte» ha un obiettivo preciso: arrivare alle misure del Paese con «studio dei dossier e confronto».

Basso profilo. Polemiche e colpi di testa non sono ben accetti. Fioramonti è stato ministro «per troppo breve tempo per trarre conclusioni così radicali», è, non a caso, la frecciata del presidente del Consiglio all'ex ministro. Ma il premier va oltre, cercando di smorzare sul nascere la «mission» di un gruppo che, in gennaio, alla Camera potrebbe formarsi in suo sostegno (e in polemica con Di Maio), proprio con Fioramonti come possibile guida. «Non ho velleità di avere un gruppo di riferimento e neanche un partito», rimarca, ribadendo un concetto che è anche un avviso ai naviganti: non c'è sul tavolo l'ipotesi di un «Conte-ter», dopo questo governo c'è il voto. Ed è nella traiettoria di questa maggioranza che Conte si rispecchia pienamente, in un ruolo quasi da federatore. Il metodo di Palazzo Chigi prevede un gennaio cruciale, teatro del rilancio dell'agenda di governo. Ma la formula del contratto, che segnò l'alleanza M5S-Lega, è archiviata. «Il mio orizzonte programmatico non ha nulla a che vedere con il Conte 1», precisa il premier. Che sceglie di non soffermarsi su un'altra potenziale spina nel suo fianco: Matteo Renzi. Se sarà necessario un tavolo tra i leader di partito? «Io invito le forze politiche a designare dei rappresentanti e quando lo faranno sarò pienamente soddisfatto», precisa.

Ex alleato. La carota per gli alleati, il bastone per l'ex alleato: c'è anche questo nella strategia di Conte, che non disdegna stoccate a Matteo Salvini. Sui i migranti «abbiamo ottenuto risultati senza clamore», attacca. E, velatamente, prova anche ad insinuare qualche crepa nella Lega, distinguendo il partito dalla leadership di Salvini. Una leadership fatta di «strappi e slabbrature istituzionali», che ritengo «insidiosa», scandisce non rinnegando i decreti sicurezza del suo primo governo ma annunciando, allo stesso tempo, che «vanno depurati da condizioni che io stesso ritengo inaccettabili». E il duello con Salvini si riscalderà già in gennaio sul caso Gregoretti. «Un mio coinvolgimento? Sto verificando, finora non ho riscontri», è l'avvertimento del premier al suo ex vice. //

I DUE NUOVI MINISTRI

Al posto di Fioramonti

Istruzione

LUCIA AZZOLINA
Siracusa,
25 agosto 1982

- Deputata del Movimento 5 Stelle
- Laureata in Filosofia e Giurisprudenza
- Per molti anni attiva nel sindacato scolastico Anief
- Era sottosegretaria all'Istruzione, Università e Ricerca

Università e Ricerca

GAETANO MANFREDI
Ottaviano (Napoli),
4 gennaio 1964

- Laureato in Ingegneria a Napoli
- Rettore dell'Università Federico II di Napoli
- Presidente della Conferenza dei rettori italiani
- Fratello di Massimiliano, ex deputato Partito Democratico

L'EGO - HUB

Il premier esclude un suo gruppo e delinea le priorità per la Legislatura a partire dal taglio delle tasse

Presidente del Consiglio. Giuseppe Conte ieri in conferenza stampa

134424

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.